

# La nostra lotta

ORGANO DELL' UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL' ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin. R. Castellone 2 - Capodistria tel. 170

ANNO IV. No. 189

Capodistria, Mercoledì, 9. maggio 1951

3 Din. - 15 LIRE

ABBONAMENTI: T.L.T. Zona Jugoslava e nella R. P. J. Anno din. 150.-, sem. din. 75.-

IN QUESTO NUMERO POTRETE LEGGERE	
1. pagina: 9	maggio giornata della Vittoria
	Il caso Bevan
	La nuova strada dell'economia Jugoslava
2. pagina:	La consultazione a Bule dei Consigli Operai
	Le celebrazioni del 1. Maggio
	Il piano economico e la nostra edilizia
3. pagina:	I giorni al servizio del terrore: «La teucotomia»
	La casa del sogno
4. pagina:	Sull'incontro internazionale di calcio Italia-Jugoslavia
	Sulla gara motociclistica - Circuito di Smedella

## I LAVORI AGRICOLI

Le recenti piogge, cadute abbondantemente nella nostra zona proprio nel periodo critico delle semine primaverili hanno apportato alle nostre colture un beneficio immenso che si può senz'altro valutare in milioni di dollari.

Grazie a queste benefiche piogge che, per alcuni giorni, hanno irrorato generosamente la terra, è stato possibile condurre a termine, in linea di massima, il nostro piano di semina.

Questo beneficio però non deve farci dormire sugli allori, poiché sia per la mancanza di manodopera, come pure per la carenza di terra in qualche cooperativa in rapporto al numero delle braccia disponibili, degli appezzamenti notevoli di terreno sono rimasti incolti. Ne consegue che i nostri sforzi devono essere rivolti in questa direzione affinché non un metro quadrato di terra rimanga abbandonato.

Questo inconveniente si riscontra specialmente nella Valle di Sciolio ove esistono vasti terreni il cui proprietario è sconosciuto. Su questo particolare richiamiamo l'interesse del Ufficio catasto al quale compete ultimare rapidamente le ricerche per eliminare un simile stato di cose che danneggia notevolmente la nostra produzione agricola.

Circa la soluzione di altri problemi, diremo che si può essere relativamente soddisfatti poiché l'approvvigionamento di concimi è stato portato a termine e sufficienti quantità di solfato d'ammonio sono disponibili per i nostri agricoltori presso le cooperative di vendita.

Uguale presso tali cooperative i nostri lavoratori dei campi possono rifornirsi delle piantine per ortaggi quali i papaveri precoci, ed i pomodori il cui trapianto deve essere effettuato in questi giorni.

Con l'occasione riteniamo opportuno far presente che se l'inverno cattivo ed il principio di primavera non hanno permesso la tempestiva semina dei piselli, questa coltura può venire efficacemente sostituita, e con ottime prospettive, con quella delle patate e dei pomodori.

Ma in questo specifico periodo dell'anno agricolo non sono solamente questi i lavori da eseguire con la massima sollecitudine. Un lavoro urgente da effettuarsi senza indugio è anche la zappatura dei filari delle viti e, fra giorni, la lotta contro i classici nemici del vigneto: la fillossera e la peronospera della vite. La realizzazione del nostro piano vinicolo richiede l'inizio delle irrorazioni dei vigneti con la solita miscela di solfato di rame e l'immacabile zaffatura. Contemporaneamente a questi lavori il nostro agricoltore dovrà effettuare l'erpicatura dei campi di patate e pomodoro.

Nel campo della zootecnica già dal principio di questa annata agricola dovrà essere iniziata la campagna per il risparmio del foraggio. A tale scopo necessiterà evitare la falciatura dei campi di trifoglio ed erba spagna inviando invece il bestiame al pascolo. Nel contempo non devono essere trascurati i lavori nei prati per ottenere a suo tempo il migliore foraggio per l'alimentazione del nostro bestiame. Questi, per sommi capi, i più urgenti problemi nel campo agricolo, problemi e compiti che i nostri lavoratori aiutati dal Potere popolare, porteranno a termine affinché il piano venga realizzato assicurando l'approvvigionamento della nostra popolazione.

## Oggi, giorno della Vittoria sul nazi-fascismo, la pace è nuovamente minacciata MOSCA VUOLE REALIZZARE LA SUA POLITICA IMPERIALISTA sfruttando i movimenti di liberazione nazionale e sociale

Il giorno che ricorda la sconfitta dell'aggressore nazista deve essere un monito per tutti coloro che meditano una nuova aggressione

Il nove maggio 1945 un rappresentante dei resti dell'esercito di Hitler accettava la resa incondizionata, posta dal comando inter-alleato quale condizione per la cessazione delle ostilità, che avevano raggiunto il cuore della Germania nazista. L'Italia fascista e monarchica era già caduta molti mesi prima, l'otto settembre 1943, e dal suo seno erano già sorte le nuove energie, le nuove forze popolari che tanto contribuirono alla lotta contro il fascismo. Dieci giorni più tardi terminava anche la guerra in Estremo Oriente, con la sconfitta definitiva del Giappone.

Si concludeva così sei anni addietro, con la completa distruzione della macchina bellica del fascismo internazionale, la guerra scatenata nel 1939 dall'aggressore nazista contro la Polonia, e che assunse rapidamente la portata di un conflitto mondiale,

che sconvolse il vecchio continente e una vasta parte del Continente asiatico.

A soli sei anni di distanza dalla sconfitta del fascismo internazionale, la data del nove maggio 1945 sembra oggi molto lontana. Da quel giorno, che tutti i popoli salutarono con gioia incontenibile, come la fine di un incubo e l'inizio di un'epoca nuova di pace, di tranquillità e di progresso sociale, la situazione nel mondo è infatti radicalmente mutata. A soli sei anni di distanza dalla fine di un conflitto che ha causato innumerevoli luti e rovine incalcolabili a tutta l'umanità, la pace è oggi nuovamente minacciata. I vincitori di ieri, gli alleati di ieri contro il fascismo, si sono oggi posti su un piano di conflitto allo stato latente, tale da determinare una pericolosa situazione di tensione internazionale.

La situazione di oggi è il risultato di quel processo involutivo nei rapporti tra le maggiori potenze, che ha caratterizzato tutta l'epoca iniziale con la fine dell'ultimo conflitto mondiale e che trae la sua origine negli stessi accordi politici, raggiunti durante e subito dopo il conflitto stesso. La stessa concezione imperialistica del fascismo internazionale contro il quale si sono battuti i popoli di tutto il mondo, fu alla base degli accordi stipulati tra i quattro grandi alleati prima e a Potsdam poi. Nelle due conferenze vennero infatti gettate le basi della suddivisione del mondo in sfere di interesse tra le maggiori potenze, e in tale suddivisione, determinata a scapito della libertà e dell'indipendenza dei popoli, è la ragione fondamentale del progressivo peggioramento delle relazioni tra le Potenze, che, unite, sconfissero l'aggressore nazista sei anni addietro.

La guerra contro il fascismo internazionale aveva posto in movimento immense forze popolari in tutto il mondo. Per queste il conflitto aveva assunto un netto carattere rivoluzionario di liberazione nazionale e sociale. La marcia in avanti di tali nuove forze non poteva arrestarsi con la vittoria sul nazismo e sull'imperialismo giapponese, in quanto rispondeva ad una esigenza storica che va al di là della congiuntura determinata dalla guerra scatenata dal fascismo. La Jugoslavia socialista è oggi l'esempio del logico sviluppo storico dei movimenti popolari sorti nel corso dell'ultimo conflitto mondiale concluso il nove maggio 1945.

fatti una delle condizioni essenziali per Mosca allo scopo di realizzare la propria politica di espansione imperialistica.

Dal canto loro le grandi Potenze occidentali non sono rimaste naturalmente inattive. Nell'epoca della crisi più acuta per il capitalismo internazionale, esse si sono al contrario relativamente rafforzate proprio nella lotta politica contro l'Unione Sovietica, nella misura in cui riuscivano a identificare la politica dei dirigenti del Cremlino con lo sviluppo del socialismo nel mondo. Si è giunti in questa maniera alla guerra in Corea e al sempre maggiore inasprimento dei rapporti tra i due blocchi, l'antagonismo dei quali rappresenta il pericolo più grave per la pace nel mondo.

Le esperienze acquisite nell'epoca che ha preceduto l'ultimo conflitto mondiale, e le stesse esperienze della guerra condotta contro l'aggressore nazista, non consentono oggi il ripetersi di una politica fondata sui rapporti di forza. Tale è la politica praticata oggi dal Cremlino e pertanto questa costituisce il più immediato pericolo per la pace e la sicurezza internazionale. La pratica politica seguita dai dirigenti sovietici nei confronti dei più delicati ed importanti problemi internazionali, l'atteggiamento assunto da Mosca nei confronti del diritto all'indipendenza e alla libertà dei piccoli popoli, sono le dimostrazioni più evidenti del carattere aggressivo dell'attuale corso politico del Cremlino.

Il nove maggio è ricordato oggi nell'atmosfera determinata dalla esigenza di difendere la pace e quindi dalla necessità di creare tutte le condizioni necessarie per stroncare qualunque aggressione, da qualunque parte essa possa essere scatenata. Il giorno che ricorda la sconfitta dell'aggressore nazista deve essere un monito per tutti coloro che meditano una nuova aggressione. Costoro devono essere certi che l'aggressione come fu stroncata nel 1945, alla stessa maniera sarà stroncata oggi dalla volontà e dalla forza di tutti i popoli amanti della pace.

### PER CANCELLARE UNA MACCHIA DEL PASSATO

### Costituito un Comitato per la Casa della cultura a Trieste

A Capodistria si è costituito il comitato Circondariale per la raccolta di contributi per la costruzione della casa di cultura slovena a Trieste. Tale Comitato è formato da 15 membri ed ha eletto a suo presidente il compagno Vatrovec Ernesto.

Nella sua prima riunione esso ha rivolto un appello alla popolazione lavoratrice del circondario istriano, affinché appoggi l'azione per lo sviluppo della cultura nazionale slovena a Trieste.

«E' noto - rileva l'appello - che gli sloveni di Trieste hanno tradizioni profondamente culturali ed artistiche. Ma non hanno potuto realizzare queste loro attitudini non disponendo di locali adatti. Non potendo ritenere ciò che era di loro proprietà e che è stato loro tolto ingiustamente, gli sloveni hanno costituito a Trieste un Comitato incaricato di raccogliere i mezzi per la costruzione della casa di cultura».

L'appello invita tutta la popolazione lavoratrice a dare il suo fraterno contributo per la costruzione della casa di cultura slovena a Trieste.

Sinora tale appello ha raccolto considerevoli adesioni a Trieste, ove è stato superato il milione di lire. Anche dalla Jugoslavia sono giunti considerevoli aiuti.

Alcune organizzazioni e circoli culturali nei distretti di Capodistria e Bule hanno già iniziato l'azione di raccolta che dovrà essere migliorata organizzativamente.

### Doboj-Banjaluca

Fra giorni partirà la brigata giovanile del distretto di Capodistria che parteciperà ai lavori di costruzione della nuova Ferrovia della Gioventù Doboj-Banjaluca.

Essa raggiungerà Doboj dove verrà impiegata nei cantieri della terza se-

zione e dove già si trovano migliaia di giovani delle altre repubbliche federate. Così i nostri giovani potranno vivere in stretta comunità d'intenti e di opere con la gioventù della Jugoslavia e contribuire all'edificazione del socialismo rafforzando ancor più i legami di fratellanza con gli altri popoli jugoslavi.

I quadri della brigata sono quasi al completo. Le nostre masse giovanili hanno risposto ancora una volta entusiasticamente all'appello. Particolarmente si è distinta la gioventù di Isola, che sarà rappresentata da circa una trentina di membri. Buoni risultati sono stati ottenuti anche a Portorose, meno buoni a Pirano, mentre a Capodistria sono ancora in corso le iscrizioni, che però certamente avranno successo.

Tra breve, probabilmente domenica prossima 13 c. m., salteremo la brigata alla partenza.

### La consultazione del Comitato Distrettuale dell'UAIS

### Approvato un vasto programma per lo sviluppo di tutte le attività

Domenica scorsa a Capodistria nella sala del Comitato Popolare Cittadino si è tenuta la consultazione del Comitato Distrettuale dell'UAIS, durante la quale è stata avanzata la proposta di prolungare la gara d'emulazione in onore al 10. Anniversario dell'O. F. sino alla fine dell'anno, che è stata accettata all'unanimità. Al Comitato Esecutivo è stata demandata l'elaborazione di un programma.

In conclusione dei lavori sono state approvate le seguenti deliberazioni: Le organizzazioni di base dell'UAIS dovranno in futuro sviluppare il la-

voro politico su basi sempre più larghe e smascherare la politica aggressiva della casta dirigente dell'URSS, rafforzando la vigilanza contro gli agenti del CLN e del Cominform.

Rafforzare l'unità politica degli Sloveni, Italiani e Croati, collegare maggiormente i nostri con i popoli della Jugoslavia socialista e mobilitare tutto il popolo lavoratore per la realizzazione dei compiti economici.

Nel piano di lavoro delle organizzazioni di massa sarà incluso come elemento essenziale il rafforzamento della democrazia popolare e la democratizzazione del Potere Popolare, sviluppando tutte le forme di lavoro possibili (riunioni degli elettori, consigli dei cittadini, consigli operai, sviluppo dell'ispezione popolare ecc.). L'UAIS dovrà lottare continuamente per la conseguente esecuzione della linea del nostro Partito.

Nell'ambito della produzione agricola l'UAIS condurrà la lotta per la realizzazione del piano agricolo e per la totale lavorazione della terra, si adopererà per il mantenimento dei giusti rapporti tra cooperative e Potere Popolare, condurrà la lotta per l'esecuzione dei doveri per gli ammassi, per l'inclusione di un maggior numero di donne nella produzione agricola, ecc.

Nel campo della produzione industriale organizzare nell'ambito della gara d'emulazione, competizioni socialiste tra i Consigli Operai, per la diminuzione dei costi di produzione, per il risparmio delle materie prime, organizzare dappertutto l'applicazione del lavoro a norma e stabilire la giusta premiazione dei lavoratori.

Le organizzazioni sportive e della Tecnica popolare organizzeranno la staffetta in onore al genitore del compagno TITO ed indurranno manifestazioni e gare sportive per le varie ricorrenze.

Nel lavoro culturale di massa sarà sviluppato l'allargamento ed il rafforzamento dei Circoli di Cultura popolare e saranno costituiti dei nuclei, come pure verranno istituite le SACO (Società Artistiche Culturali Operai). Saranno organizzate le settimane della cultura italiana e della cultura slovena, mentre nelle città della costa si apriranno sale di lettura e corsi dell'università popolare.

### I socialisti svizzeri sulla Jugoslavia

BERNA - Il Segretario generale del Partito socialista svizzero, Jules Humbert Droz, ha espresso sulla stampa socialista, le impressioni del suo recente viaggio in Jugoslavia. «Rientro», scrive Droz, «con la convinzione che lo sforzo intrapreso oggi dal popolo e dal Governo della Jugoslavia merita non soltanto la nostra attenzione ma anche la simpatia dei socialisti e dei democratici dell'Europa occidentale. Ho trovato dappertutto in Jugoslavia unanime volontà di pace. Costoso Paese ha urgente bisogno di pace per il suo miglioramento e per la sua ricostruzione economico-sociale».

## RASSEGNA POLITICA INTERNAZIONALE

Nella Penisola coreana gli avvenimenti militari si sono sviluppati negli ultimi giorni in maniera del tutto impreveduta. L'offensiva primaverile lanciata dal comando cino-nordista contro le truppe dell'O.N.U. si è praticamente insabbiata lungo una linea che corre all'incirca alla stessa altezza del 38esimo parallelo. Questo non significa naturalmente che l'iniziativa del comando cinese e nord coreano, si sia completamente esaurita di fronte alla resistenza delle forze dell'O.N.U. Lo stesso comandante supremo delle truppe delle Nazioni Unite in Corea, generale Ridgway, ha affermato dopo una visita sul fronte coreano che è da attendersi un nuovo attacco da parte dei cino-nordisti.

Nel frattempo mentre l'attività dell'O.N.U. ha registrato nella scorsa settimana una seduta della Commissione per le misure collettive, incaricata di esaminare la possibilità dell'applicazione di sanzioni nei confronti della Cina, seduta nella quale sembra sia stato deliberato di esaminare la possibilità di applicare delle sanzioni di carattere economico, i problemi dell'Estremo Oriente hanno costituito il tema centrale della polemica tuttora in corso negli Stati Uniti, in seguito alla sostituzione del Generale Mac Arthur. Quest'ultimo ha fatto negli ultimi giorni della trascorsa settimana delle dichiarazioni innanzi al Comitato per la Difesa e per gli Affari esteri del Senato statunitense.

Gli argomenti e le concezioni strategiche espresse dal generale americano non hanno costituito nulla di nuovo rispetto alle affermazioni fatte da Mac Arthur subito dopo il suo ritorno negli Stati Uniti. Il tema centrale attorno al quale si sviluppano le teorie di Mac Arthur, è costituito dal presupposto che l'attensione al territorio cinese dell'attuale conflitto in Corea, non comporterebbe necessariamente l'intervento diretto dell'Unione Sovietica. A parte il fatto che qualunque corso politico non può essere fondato su una previsione così aleatoria, come quella indicata da Mac Arthur, è interessante rilevare che delle dichiarazioni del generale statunitense si sono appossate i compagni comunisti per rinfocolare la loro propaganda pseudo-pacifista. Costoro hanno infatti scritto sui loro organi di stampa che lo stesso Mac Arthur ha confessato che il Cremlino non persegue piani di aggressione. Tale speculazione propagandistica organizzata dalle varie agenzie dell'Ufficio Informazioni, sta a dimostrare che le concezioni strategiche espresse da Mac Arthur, corrispondono in ultima analisi agli interessi dell'imperialismo moscovita. Di ciò si sta rendendo conto anche l'opinione pubblica di larghi strati del popolo americano: di qui il parere di alcuni circoli politici secondo i quali, il Partito repubblicano, utilizzando il caso Mac Arthur in funzione propagandistica in vista delle prossime elezioni presidenziali, starebbe giocando una carta sbagliata.

La questione del petrolio iraniano è intanto tornata di estrema attualità in seguito all'approvazione del progetto definitivo di nazionalizzazione da parte della Camera persiana, e in seguito al rimpasto ministeriale che ha posto alla presidenza del Consiglio dei Ministri iraniano il capo del Partito nazionalista che con più tenacia si è battuto a favore della nazionalizzazione. Malgrado non si conoscano ancora i termini concreti del progetto di nazionalizzazione, con la presenza di Mossadegh alla Presidenza del Consiglio iraniano, la realizzazione della riforma nel campo dei giacimenti petroliferi può considerarsi un avvenimento scontato. Ciò sembra sia stato compreso anche dal Governo inglese, il quale si è posto sulla via della ricerca di un accordo di massima onche nell'eventualità della nazionalizzazione. Ciò è stato confermato dal discorso tenuto mercoledì scorso dal Ministro degli Esteri inglese, Morrison, il quale ha dichiarato che il suo Governo è ansioso di raggiungere una soluzione in una atmosfera ragionevole.

Quello che già viene definito come il conflitto delle materie prime se si prescinde dalle ragioni politiche addotte dai Ministri laburisti recentemente dimissionari, può sembrare abbastanza vano. Gli uni parlano di zolfo o di rame, i secondi di altri minerali e della gomma. Si potrebbe anche affermare nello stesso tempo che se gli inglesi avessero costituito delle importanti riserve di materie prime strategiche, con tutta probabilità oggi i mercati risentirebbero di maggiore squilibrio. Tuttavia gli Stati Uniti parlano delle pesanti responsabilità nel disordine attuale in questo specifico campo economico. Il fatto che il fabbisogno militare hanno inciso in maniera del tutto limitata nella produzione siderurgica statunitense, ha fatto nascere la convinzione che l'accoppiamento di materie prime strategiche da parte degli Stati Uniti non trova una seria rispondenza nelle loro effettive attuali esigenze. Su questa convinzione si fondano le richieste della Gran Bretagna, preoccupata molto seriamente della lacuna rappresentata nei propri Piani di riarmo dalla deficienza delle materie prime strategiche indispensabili.

Le preoccupazioni inglesi sono tutt'altro che vane, se vengono inquadrate nello sviluppo dell'attuale situazione internazionale, e la precarietà del

la quale sembra riassumersi nei lavori della Conferenza parigina dei quattro sostituti dei Ministri degli Esteri. La Conferenza che ha iniziato ormai la decima settimana, è giunta alla vigilia del suo successo o del suo completo fallimento.

La cronaca delle sedute dell'ultima settimana ha registrato una serie di reciproche concessioni, ultima delle quali è quella costituita dalla dichiarazione di Gromiko, secondo la quale quest'ultimo è disposto ad accettare il progetto di ordine del giorno presentato mercoledì scorso dai delegati occidentali, a condizione che nel progetto stesso venga inserita la formulazione sovietica per quanto riguarda la questione degli armamenti.

Tale questione costituisce quindi oggi l'unico scoglio, che sembra insormontabile per il raggiungimento di un accordo. Mentre gli Occidentali rimangono tenacemente fermi sulla loro posizione secondo la quale la discussione sulla riduzione degli armamenti deve essere preceduta dall'esame dell'attuale livello degli armamenti, il rappresentante di Mosca è esattamente del parere contrario. Ed naturalmente sintomatico il fatto che proprio tale questione costituisce ancora un serio motivo di disaccordo. In essa, al di là della questione di principio, si riassumono i termini più brutali, concreti della politica praticata dall'Unione Sovietica da una parte, e dalle tre maggiori Potenze Occidentali dall'altra. Mentre i rappresentanti Occidentali danno la priorità al problema dell'attuale sprequazione fra i loro armamenti e quelli dell'Unione Sovietica, il rappresentante di quest'ultima, con la sua posizione, esprime l'obiettivo che i dirigenti del Cremlino intendono raggiungere: ottenere una riduzione degli attuali armamenti che non pregiudichi la loro attuale superiorità. Su tale superiorità è infatti fondata tutta la politica internazionale praticata su un piano di forza da Mosca.

## IL CASO BEVAN

Le dimissioni di Aneurin Bevan, seguite da quelle di Wilson (Ministro del Commercio) e di Freeman (Ministro della Produzione), vengono a segnare la fase culminante di tutte le polemiche, i dissensi, gli attriti suscitati in questi ultimi tempi.

L'origine delle inquietudini in campo laburista è da ricercarsi nella sostituzione (rispettivamente allo Scavchier e agli Esteri) di Cripps e Bevan con Gaitskell e Morrison, appartenenti all'ala destra del partito e giudicati da Attlee i più adatti a condurre la Flagship sulla rotta voluta.

Il rifiuto alla modifica del bilancio caldeggiata da Bevan allo scopo di adibirre giustamente gli oneri delle spese tra le varie classi sociali, ha fatto il resto. Ma chi è meglio riferirsi direttamente alla lettera di dimissioni del ministro in parola:

«Il bilancio è sbagliato - afferma Bevan, reciso - perché è fondato su una scala di spese militari praticamente irrealizzabili senza gravi sacrifici. E' sbagliato, perché prevede il rialzo dei prezzi come mezzo di riduzione del consumo civile. E' sbagliato, perché segna l'inizio dell'eliminazione dei servizi sociali di cui il laburismo è stato così fiero».

«Gli Americani - continua il dimissionario - hanno intenzione di fornire la loro parte dei nuovi armamenti non riducendo il consumo civile per mezzo di economie, ma aumentando la produzione. Non passerà molto tempo, che l'economia statunitense sarà sviluppata, solo per la produzione d'armi, in una percentuale equivalente al totale del consumo britannico. Quando ciò sarà realizzato, il consumo mondiale di materie prime sarà tale che l'economia civile del mondo occidentale, ad eccezione degli Stati Uniti, sarà compromessa. La disoccupazione sarà imponente; gli numerosi rami dell'industria prevedono, per il mese di maggio, la riduzione delle ore di lavoro».

«Ma questa campagna di produzione d'armi - afferma - condotta con tanta velocità e tanta intensità, mina le basi della libertà politica e della democrazia: essa abbasserà il livello di vita delle popolazioni al punto di offrire la possibilità d'introdurre in ogni nazione occidentale tutta una serie di cavalli di Troia».

Per quanto riguarda la prima parte, le predizioni di Bevan stanno già avverandosi: proprio nel giorno delle sue dimissioni, mentre i magnati britannici ne esultavano e salivano alla City i titoli industriali, veniva annunciato che le possibilità, per la Gran Bretagna, di ricevere le materie critiche richieste al Comitato Internazionale con sede a Washington, erano nulle. D'altra parte, le dimissioni di Wilson, conclusero i lavori dell'ex ministro del Commercio tendenti ad ottenere dagli USA la minima quantità di materie prime necessaria ad assicurare le industrie civili inglesi.

L'abbassamento del tenore di vita della popolazione in seguito alla politica di riarmo è, poi, evidente in Gran Bretagna più che in ogni altro Paese occidentale: ed è principalmente da questa constatazione che trae origine la crisi che ha condotto alle dimissioni il più popolare tra i ministri laburisti.

### NEL QUADRO DELLA LOTTA PER LA DEMOCRATIZZAZIONE della VITA SOCIALE

## IL NUOVO CAMMINO dell'economia jugoslava

Nel quadro della lotta per la completa democratizzazione della vita sociale, che viene condotta in Jugoslavia già da molto tempo, sono state messe in atto varie deliberazioni che hanno per meta l'estensione delle funzioni statali nel campo economico, funzioni che, di conseguenza, vengono assunte dai produttori diretti.

Il primo passo in questo senso è rappresentato dalle elezioni dei consigli operai e dei comitati amministrativi in tutte le imprese. Un ulteriore passo nella consegna delle amministrazioni e dell'economia nelle mani dei produttori diretti, è stata l'elezione dei consigli operai e dei comitati amministrativi nelle direzioni generali delle imprese economiche statali. E' stato così attuato il passaggio ad un tipo superiore di associazione socialista dei collettivi di lavoro.

Il nuovo passo in avanti nel processo di sviluppo della società, nella trasformazione della proprietà statale - come forma primitiva di proprietà socialista, in proprietà generale popolare che viene amministrata dai produttori diretti - è la riorganizzazione del governo federale del 7 aprile 1951, alla quale ha fatto seguito la riorganizzazione dei governi presso le singole repubbliche. Avendo lo sviluppo già raggiunto un livello tale da rendere possibile il passaggio di una serie di funzioni statali nell'economia alle associazioni basilari dei produttori e dei loro organi, necessitava operare il riordinamento del governo che ha fruttato, in sostanza, una di-

minuzione dell'apparato statale. Furono aboliti vari ministeri economici, o, meglio, essi vennero trasformati in direzioni generali che, in effetti, sono unioni di imprese coi propri consigli operai.

I consigli, che nel governo hanno sostituito alcuni ministeri economici, hanno funzioni ben determinate, concordanti con le disposizioni basilari della legge sull'amministrazione delle imprese economiche e sulle associazioni economiche superiori attraverso i consigli operai.

La caratteristica principale del riordinamento del governo federale consiste nel fatto che gli attuali organi del governo - i singoli consigli nei diversi rami dell'economia - rendono possibile una concordanza fra gli organi amministrativi superiori nell'economia e le organizzazioni economiche che sono amministrate dai produttori diretti.

Così il processo di autoamministrazione, iniziato presso le singole imprese, poi presso le direzioni generali, continua a svilupparsi fino ai massimi organi dell'amministrazione statale. Questo significa un ulteriore suberocraziazione ed un passo avanti nella democratizzazione dell'amministrazione dello Stato.

E' pure molto importante rilevare che i cosiddetti rami chiave dell'economia, fino ad oggi nelle mani del governo federale, divengono di competenza dei governi delle singole repubbliche. Si tratta, ad esempio, dell'industria mineraria e pesante e di quella della nautica. In tal modo le singole repubbliche federali hanno

completamente in mano l'economia del proprio territorio. Di competenza del governo federale sono rimasti solo quei rami che per loro natura, tecnicamente ed economicamente sono già centralizzati, come, ad esempio, il servizio ferroviario, fluviale ed aereo. E' da sottolineare che in questo caso non si tratta di una decentralizzazione in senso borghese, ma di un processo generale di estensione delle funzioni statali in campo economico, nel quadro del quale diminuiscono gradualmente le funzioni statali, sia nelle repubbliche che nel governo federale.

In collegamento con questi grandi cambiamenti nell'amministrazione economica, sarà in breve portato a termine un nuovo sistema finanziario che regolarizzerà tutti i quesiti rimasti ancora insoluti, concernenti l'amministrazione economica dei produttori diretti. Le singole imprese, come pure le associazioni economiche superiori saranno molto più indipendenti nel campo economico di quanto lo fossero finora. L'aumento della produttività ridonderà pure a vantaggio dei produttori diretti, essendo una parte dei fondi accumulati a disposizione dei consigli operai.

Sono ora in vigore anche diverse disposizioni che rendono possibile il libero corso delle leggi economiche nell'economia jugoslava. E' stato abolito il sistema amministrativo di commercio con la distribuzione dei prodotti da parte dei singoli centri di distribuzione. Anche il sistema del commercio dei generi alimentari e dei tessuti al dettaglio è stato snellito, mentre sono stati aboliti i sistemi del

commercio a vendita libera (fino ad oggi praticati, come ad esempio il commercio mediante i prezzi collegati e l'obbligo per i consumatori di rifornirsi di questi sistemi, malgrado si trattasse di merci della stessa qualità: E' stato introdotto il commercio libero dei prodotti industriali. I lavoratori hanno ora la possibilità di comprare i prodotti con i buoni in qualsiasi negozio a prezzi ridotti. Il sistema dell'approvvigionamento alimentare garantito è rimasto inalterato. Il potere popolare influenza per la riduzione dei prezzi dei generi alimentari sul mercato libero con misure di carattere economico. Nel breve intervallo di due mesi sono stati aperti 20 negozi nei quali le cooperative e le aziende agricole statali mettono in vendita i loro prodotti agricoli a prezzi inferiori a quelli praticati dai produttori privati.

L'intervento del settore statale e cooperativistico sul mercato libero ha fortemente influito sull'andamento dei prezzi dei prodotti agricoli. I prezzi dei generi base, come: grassi, carni, legumi, burro e uova non sono stati aumentati grazie a questo intervento. Sono invece parzialmente diminuiti e proprio durante la stagione invernale, quando sui mercati c'è penuria di prodotti agricoli.

Il potere popolare tutto fa per aprire un numero sempre maggiore di tali negozi per favorire l'aumento dell'afflusso di prodotti sul mercato libero, da parte del settore statale e soprattutto da quello cooperativistico.

(Continua al prossimo numero)





RAGAZZA MACEDONE

# Operai, contadini e soldati si sottraggono al terrore

### Oltre a subire bastonature, hanno sofferto la fame, la miseria e la ferocia

Il passaggio clandestino delle persone da un paese all'altro non è un fenomeno nuovo e nemmeno originale. Dal giorno in cui sono stati collocati i primi picchetti in una qualsiasi frontiera, gruppi o singoli individui cominciarono, con maggior o minor successo, ad attraversare la linea di demarcazione.

Attualmente le frontiere sono attraversate clandestinamente da avventurieri, da colpevoli di infrazioni alle leggi, da spioni e da persone la cui fuga è originata da una determinata situazione politica.

Nulla di sicuro che gran numero di nobili francesi siano emigrati clandestinamente dopo la Grande Rivoluzione, o che un numero considerevole di borghesi siano fuggiti dalla Russia dopo la Rivoluzione d'Ottobre e che infine i nemici della democrazia popolare abbiano lasciato la R. P.P.J. In quest'ultimo caso gli elementi caratteristici e disposti a vendere, per il proprio interesse personale, il loro paese allo straniero. Viceversa le evasioni dalla Bulgaria presentano un aspetto così caratteristico e sintomatico da valere la pena di soffermarsi sulle stesse.

Durante lo scorso mese di marzo, 203 persone sono fuggite dalla Bulgaria per passare in Jugoslavia. Di loro 144 erano agricoltori, 35 operai e 24 soldati, membri della milizia, studenti, ecc.

Come si rileva la percentuale di contadini è molto elevata e sale al 75% degli espatriati, trattandosi di 144 profughi originari per la maggior parte di villaggi prossimi al confine e proprietari di terreni dai due ai 4 ettari. Contadini poveri, quindi e perciò attaccati tenacemente al loro pezzo di terra.

Di contro a queste cifre, a questi dati inconfutabili è naturale che appaia evidente la ragione per cui questi lavoratori hanno dovuto abbandonare il loro focolare, il loro villaggio per affrontare le incognite di un viaggio fuori dalla loro patria. Questi uomini infatti non fuggono la Rivoluzione, essi si sono decisi a liberarsi dal terrore costante di essere privati della loro terra.

I racconti di questi profughi nel loro insieme causano una certa commovente a chi gli ascolta. Sono i racconti di uomini che sono stati bastonati, arrestati e privati dei loro beni, ma che rimanevano ugualmente indecisi lottando contro se stessi. Fu soltanto da quando si sono resi conto che nessuno più li difendeva dall'arbitrio e dal terrore esercitato dai mercenari di Wilko Cerwenkof, che il possesso della loro terra non era più che una funzione ed una pura formalità, che essi, ridotti alla disperazione si sono decisi ad abbandonare quanto il contadino ama di più al mondo, la terra.

Essi sono persone semplici, contadini poveri. Essi non parlano di congressi di Partito, essi non criticano le "direttive" del Comitato Centrale del Partito Comunista Bulgaro, essi non si interessano neppure della politica egemonica dell'URSS. I loro racconti frammentari si riferiscono solo alla situazione del loro villaggio, tutt'al più a quella del loro Circondario. E questa situazione è mostruosa: essi vengono bastonati perché aderiscono alle cooperative agricole, vengono bastonati perché sottoscrivono ai prestiti statali, vengono bastonati ancora per costringerli a fare prestiti obbligatori; lo stesso sistema vale pure per farli affluire in massa ai lavori di trinceramento ed a quelli per la costruzione di fortificazioni al confine bulgaro-jugoslavo: questi disgraziati, insomma, vengono bastonati per il solo gusto di bastonarli. Oltre a questo, oltre a simili vie di fatto, degne di un sistema schiavista: la miseria, la fame e la morte.

Al confine, le imboscate sono all'ordine del giorno. Le misure prese dalle autorità bulgare sono molto severe, il confine con la Jugoslavia è uno dei più vigilati. Malgrado tutto questo apparato di vigilanza i contadini, gli operai ed altri cittadini fuggono verso la libertà.

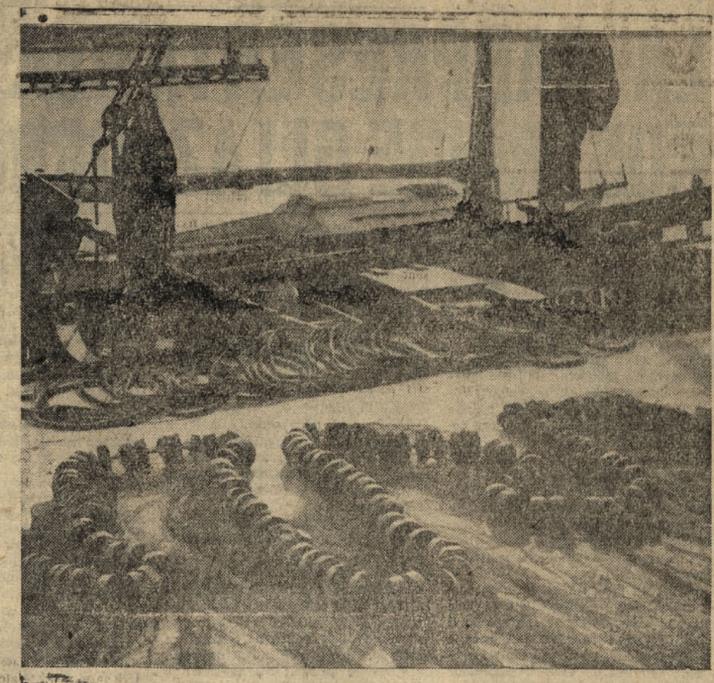
L'esercito bulgaro, malgrado subisca l'influenza di una propaganda il cui scopo è propagare l'odio contro la Jugoslavia, proviene da quel popolo che ormai si rende conto di essere ingannato, che non ignora che si vuol farlo soffrire per interessi stranieri e che pertanto non vuol servire questi interessi.

E gruppi considerevoli, tra i quali vi è anche qualche vegliardo, oltrepassano la frontiera. Essi non potrebbero attraversarla senza essere avvistati poiché le guardie confinarie sono numerose e le maglie della loro rete sono molto strette, ma essi nulla fanno per impedire questo esodo.

Questa è un'altra prova della fedeltà di quell'esercito e del suo amore per il regime sovietico.

(Revue de la Politique Mondiale)

I  
n  
c  
o  
m  
i  
n  
c  
i  
a



## la nuova stagione di pesca

### IL GENIO AL SERVIZIO DEL TERRORE

# LA LEUCOTOMIA MUTA UN ESSERE in una spaventosa macchina pensante

### Recenti processi politici ebbero svolgimenti sbalorditivi con imputati psichicamente debilitati

Molti processi (ed è storia legale recentissima, se di legalità si può tuttavia parlare), ebbero uno svolgimento sbalorditivo, sensazionale: gli imputati, uomini conosciuti come scienziati delle loro azioni, ponderati e decisi, apparivano alla sbarra come esseri moralmente insignificanti, quando non psichicamente debilitati.

Essi si autoaccusavano, confermavano le tesi più strampalate ed ignobili, elaborate da un simulacro di pubblico ministero, sembravano preoccupati di aggravare la propria posizione anziché di discipolarsi, come sarebbe stato logico ed umano attendersi.

Fu in queste occasioni che, tra il fiorire delle ipotesi più fantastiche, venne tirato in ballo lo «Xipalo», il siero della verità. Ma esso poteva, tutt'al più, condurre alla confessione: mai all'ammissione di fatti non compiuti, né ad autoaccuse di una grottesca tragicità.

Ed infine il problema venne risolto: esiste un terribile mezzo che, in due soli minuti, può trasformare, in un istante, freddo automa, un essere intelligente, perspicace, di forte volontà.

Questo mezzo, è rappresentato dalla leucotomia transorbitale, uno dei più semplici e rapidi interventi chirurgici, praticato dal 1949 nel campo della psicoterapia: grazie ad esso, certi malati inguaribili (di cancro, per esempio), vengono privati non dal dolore — come il pubblico crede in un primo tempo — ma dal senso di reazione al dolore.

In altre parole, un paziente così operato continua a soffrire fisicamente, ma le sofferenze non lo turbano, ed egli vi soggiace in maniera passiva, senza alcun senso di ribellione.

Il congresso londinese psico-chirurgico del 1949, trattò ampiamente tale argomento, studiando di applicare la leucotomia agli alienati mentali, assordando loro un lobo cerebrale ed eliminando così una diffusa forma di pazzia.

Questa scoperta, altamente umanitaria, ha trovato però subito il genio diabolico che — date appunto la peculiare facilità e la mancanza di tracce dell'atto operatorio — ha pensato di porla al servizio del terrore politico.

Ma che cos'è precisamente la leucotomia? Si tratta, come abbiamo detto, di un rapidissimo intervento chirurgico, che può essere compiuto in qualsiasi luogo (in casa, ad esempio), senza alcuna precauzione. In casi estremi, esso può eseguirsi con il solo aiuto d'un'asticciola metallica e di un comune martelletto.

L'operazione consiste nel conficcare uno strumento appuntito a 7 centimetri di profondità in quella parte del cervello che si trova dietro l'osso frontale, sopra l'arco sopraccigliare.

Il paziente viene privato dei sensi, comunemente mediante l'elettroscopio, lo strumento chirurgico gli vien fatto penetrare nel cervello attraverso l'orbita, sotto la palpebra, e quando è giunto al punto voluto, forzato con una decisa pressione, sono sufficienti, di solito, tre colpi di martello, dopo di che l'asticciola metallica vien fatta rotolare, in modo da spezzare il tegumento che lega una regione cerebrale all'altra.

Questo è tutto: dopo tre ore, il paziente può tranquillamente andarsene; per un paio di giorni, si noterà al suo arco sopraccigliare una lieve emorragione, che sparirà poi, come unica traccia esterna dell'intervento subito.

Scopo dell'operazione è, come abbiamo visto, quello di interrompere il contatto della parte frontale con la restante massa del cervello. In tal modo, pur restando intatte le facoltà intellettuali vere e proprie del paziente, ne viene soppressa la coscienza dei propri atti delle proprie sensazioni, delle proprie idee e delle loro conseguenze.

La parte frontale del cervello, infatti, della cosiddetta «coscienza» — centro: qui vengono elaborati i principi, qui vengono vagliate le circostanze, qui si formano le idee, qui si sviluppa la personalità.

In altri termini, questa regione trasmette alla massa cerebrale l'influenza della personalità stessa, grazie a cui l'attività di un individuo non viene sviluppata soltanto in funzione dell'intelligenza ma di altri principi morali.

La persona operata mediante la leucotomia, perde ogni senso critico. Essa continua ad esercitare la sua comune attività intellettuale — più o meno intelligente, come al solito — ma

senza entusiasmo, assolutamente priva di qualsiasi capacità d'iniziativa. Tutto quanto accade intorno a lei — quanto accade o può accadere a lei stessa — perde ogni importanza: la sua vita non ha più scopo né mete. Benché tale persona continui ad essere cosciente ed a ragionare con intelligenza fredda ed impersonale, essa non conosce desideri né preoccupazioni.

Con la leucotomia, dunque, è possibile mutare in brevissimo tempo un essere intellettualmente e moralmente forte, attivo e volenteroso, in un'automata intelligente, in una spaventosa macchina pensante, alla mercé dei suoi padroni.

Un nuovo crimine contro l'umanità viene così perpetrato nel nome della scienza, il commediografo boemo che, subito dopo il conflitto mondiale, ci parlò di un'allucinate fabbrica di automi umani, vede realizzato il suo incubo diabolico.

Ma i perversi foggolatori di mostri non debbono dormire i loro sonni tranquilli: le mani degli orribili automi potrebbero un giorno o l'altro sollevarsi verso i loro creatori.

E se anche qualche genio infatuato sogna di asservire a sé il mondo in simili modi, possiamo essere certi che la sua follia s'incrasterà contro un'umanità viva, cosciente e vigile.

# Cronache teatrali di Fiume e dei nostri Circoli di Cultura

## «Questa nostra terra»

di Lucio Martini e Sergio Turconi

«Questa nostra terra», tre atti di Lucio Martini e Sergio Turconi, è un lavoro che mette in risalto l'utilità della cooperativa nei riguardi dell'agricoltore. Pur non essendo un'opera di alto valore artistico perché, priva di speciali colpi di scena, questa commedia ha dei buoni spunti che, realizzati sul palcoscenico, riescono a tener viva l'attenzione del pubblico.

Caratteristica è la figura di don Alfonso, prete di campagna, amante del lieto vivere, il quale, per suoi interessi personali, riesce ad impedire al vecchio Giovanni di entrare in cooperativa. Il povero uomo, aiutato ormai alle parole di don Alfonso che predice una prossima vendetta di Dio sui cooperatori, e a quelle ancor più intenzionali del possidente Giacomo, arriva al punto di scacciar di casa il figlio Renato, favorevole alle coopera-

tive. La madre Maria, donna modesta, ma di vedute più chiare, tenta di spiegare al marito quanto sarebbe necessario che essi entrassero in cooperativa, ma, di fronte alla sua testardaggine, appena viene a sapere che il figlio, finito il corso per trattoristi, è ritornato nel villaggio, corre da lui e, rientrando riporta al marito la bella

(Continua in IV. pagina)

## Successo di «Senza titolo»

La compagnia di arte varia del C. I.C.P. di Isola d'Istria ha presentato giovedì e venerdì scorso al Teatro Ristori di Capodistria, la rivista in due tempi e 20 quadri «Senza Titolo». Lo spettacolo, nonostante la breve preparazione, è piaciuto al numeroso pubblico che ha tributato applausi ai giovani (fotografati).

# Un giorno a Bucarest

di Božidar Antonić

Nel momento in cui stavo infilando il portone mi fermarono. Con una macchina russa mi condussero in una via nelle vicinanze di piazza Sovetski. Di forza mi spinsero in un palazzo attraverso una stretta porticina e mi condussero in un ufficio. Mi trovai di fronte ad un uomo sulla quarantina con la testa rasa che mi si avvicinò con passi misurati e giuntemi ad un paio di centimetri, mi squadrò dal capo a piedi. Rimasi ritto e cosciente. Avevo compreso che cosa volessero. L'uomo mi invitò a sedere.

Una buona mezz'ora cercò di convincermi alla collaborazione. Con le buone e con le brutte. Ma la mia coscienza socialista era troppo radicata. Alla fine mi condussero in una stanza appartata e mi sottoposero a speciali torture con iniezioni e bevande. Svenni, ma rimasi un fedele assertore alla causa socialista.

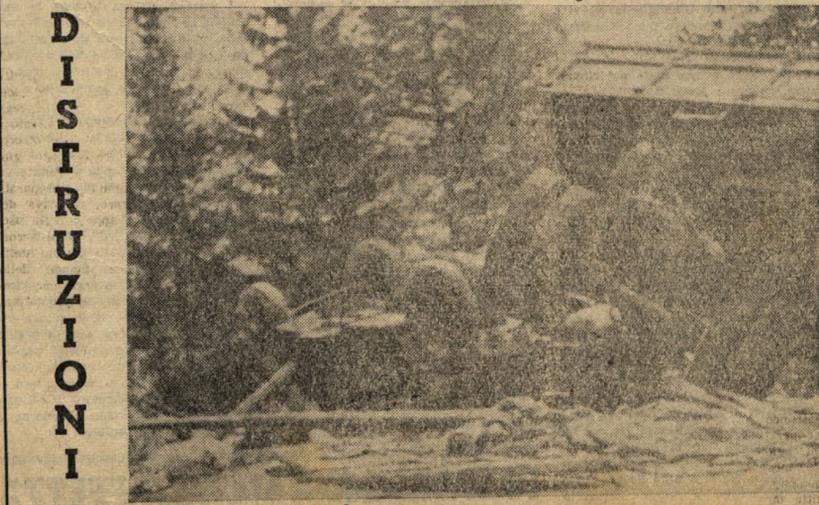
Ritornai proprio nel momento in cui la macchina s'era fermata davanti all'abitazione di mio cugino. Mi fecero scendere e mi ordinarono di salire con loro. Bussarono alla porta ed il cugino venne ad aprire. Quando mi vide con tanti sconosciuti imposti di terribilmente. Il cugino mi guardò. A lui tremavano le mani. Quasi balbettando disse: «Buonasera». Mi ordinarono di prendere le valigie ed a mio cugino di prepararsi per un viaggio, ciò che fece come un ebete. Quando usammo, due dei cinque uomini che erano con me s'allontanarono a piedi, con mio cugino. Quando erano già ad un'decina metri d'istante, mio cugino si girò di scatto e gridò: «Addio». Lo afferrarono, lo scossero e dopo avergli dato un pugno alla schiena gli ordinarono di camminare.

Qualche secondo prima della partenza gli uomini mi lasciarono. Guardai fuori dal finestrino e m'accorsi che

# DISTRUZIONI

## Un collettivo esemplare

Lussinpiccolo. — Al collettivo del Cantiere Navale di Lussinpiccolo, che è uno dei migliori collettivi di costruzioni navali in legno dell'intera Jugoslavia, alla presenza della direzione e del Ministro delle Costruzioni Navali, è stata consegnata in questi giorni la bandierina transitoria ed un cospicuo premio in denaro, ammontante a 103.000 din. che è stato distribuito a 46 operai e 19 impiegati maggiormente distinti nel corso dei primi tre mesi di quest'anno e che sono già stati parecchie volte elogiati e proclamati lavoratori d'assalto.



# E MORTE IN COREA

## La casa del sogno

(racconto di Dario)

Abitavano al quarto piano di una casa diroccata, in due sudice e maleodoranti stanzette sotto i tetti, dove d'inverno tremavano dal freddo e d'estate soffocavano dal caldo. La cucina, piccola e buia, aveva qualche mobile sgangherato mentre la camera di poco più grande, era quasi tutta occupata da un letto matrimoniale e da un armadio che occupava parte del vano della finestra. L'aria entrava a stento in quelle misere stanzette e la pioggia molto spesso gli obbligava a dormire nella piccola cucina dove il soffitto era stato riparato da poco.

In quell'appartamento triste e buio, languiva Alberta, la giovane moglie di Franco.

Quella mattina, come da mesi ormai, era distesa sul letto, pallida come una morta, i capelli sciolti sul guanciaie, gli occhi fissi su un punto immaginario, le labbra socchiuse. Con una mano sotto le coperte toccava il tepido corpicino del suo bimbo di quattro anni che dormiva tranquillamente accanto a lei. E intanto pensava.

Pensava alla sua vita che vedeva purtroppo sempre così monotona, divisa tra la malattia e la miseria. Al suo piccolo Uccio, che non conosceva e forse non avrebbe conosciuto mai il benessere, a suo marito che lavorava di notte per poterle procurare quel poco di cibo e le medicine. No, non era cattivo Franco. Ma se non fosse stato per il suo piccolo, avrebbe desiderato di morire pur di non soffrire più. Però a volte quasi amava la sua sofferenza che le dava la certezza di vivere, di esistere ancora. E in quei momenti si sentiva egoista. Suo marito non poteva darle niente. Giocava anche lui, laureato senza occupazione, si adattava a fare il cameriere in un ristorante notturno e tornava a casa spossato col desiderio soltanto di riposare: ma la faccia stanca di Alberta gli flogliava il sonno e lo costringeva a rivoltarsi per il letto. Avrebbe voluto fare molto per i suoi cari, offrire loro un altro ambiente, altro cibo, più sano e più abbondante. Ma cosa fare con quelle poche migliaia di lire che riceveva dal suo lavoro notturno? E quale umiliazione era per lui dover servire quelle donne in pelliccia e quegli uomini che non lo degnavano neppure d'uno sguardo, oppure, quando erano brillanti, lo deridevano. Egli non si sentiva per niente inferiore a loro e qualche volta doveva frenarsi per non inveire contro quegli sfaccendati, per non urliare loro in faccia le sue male parole contro un governo ingiusto. Ma a che sarebbe servito? Probabilmente soltanto a farlo mandar via dal lavoro. E taceva, soffrendo.

Uccio si svegliò. Aori lentamente gli occhi per abituarsi alla luce che entrava dai vetri della finestra e si rianficchiò vicino alla mamma. Poi si alzò e, ricoprendosi con uno scialle, andò in cucina. Era tanto piccolo, povero Uccio, ma si sentiva in dovere di curare la mamma quando il babbo non c'era. Provò ad accendere il fuoco, col solo risultato di un gran fumo. E la tosse secca di Alberta lo decise a desistere dai suoi tentativi e a rivolgersi alla vicina che gli scaldò il suo pentolino di latte.

Quando ritornò nella camera da letto, trovò la mamma sempre ferma nella sua posizione. Dolcemente la chiamò e la pregò di bere un po' di latte caldo. In quel momento arrivò Franco. Era stanco, lo si vedeva, ma i suoi occhi brillavano di gioia mal contenuta. Si sedette sul letto e, fissando la moglie, disse: «Alberta, sono nella possibilità di procurarti una bella casa! Il viso di Alberta si soffiuse di una tinta rosea. Non credeva alle parole di Franco; e quando seppe che sarebbe stato veramente possibile purché egli fosse andato a lavorare per la costruzione delle nuove case, ebbe un sorriso di scontento. Come avrebbe potuto il suo Franco fare un lavoro così pesante?

«Qualsiasi cosa pur di uscire da questa catapecchia e di portarsi in un luogo sano dove tu possa, guarire. Credi che farò fatica? Nemmeno per sogno. Il solo pensiero che potremo ancora essere felici, basterà a sostenermi. Vedrai, vedrai che anche tuo marito sa fare qualcosa».

E Alberta, di fronte a queste parole, si arrese e da quel giorno coltiva

Il pensiero della nuova casetta dove sarebbe guarita.

Per Franco la fatica fu enorme. Era molto peggio che fare il cameriere e il guadagnò era minore; ma cosa importava il resto quando egli sentiva di lavorare per sé, per la sua famiglia e per tanti altri disgraziati come lui?

Non era il solo a non essere operai: ce n'erano altri, come lui, nelle sue stesse condizioni, che lavoravano instancabilmente per uscire da quei sobborghi malsani dove tuttora abitavano.

— Credi davvero che ci lasceranno vivere in una di queste casette? — chiedeva qualcuno.

E le risposte erano sempre uguali: come avrebbe potuto essere diversamente se le case venivano costruite proprio per quelli che non avevano

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

un tetto o che se l'avevano, era inabitabile?

E cantavano, spossati dalla stanchezza; e tornavano a casa felici nell'attesa del giorno in cui tutto sarebbe stato terminato e nel quale avrebbero potuto trasferirsi con la propria famiglia.

E quel giorno venne. La mattina Franco si alzò più presto del solito, impaziente, Alberta rimase a letto da dove non si muoveva da qualche giorno. Il piccolo dormiva. Franco baciò la moglie e, in un sussurro, le disse: «Al mio ritorno ti porterò le chiavi della nostra casetta». Uscì allegro e non s'accorse che Alberta stava molto male. Per la strada guardava con orgoglio i passanti e sentiva il desiderio di gridar loro: «Vado ad occupare la mia casa che mi sono costruita con le mie mani! E rischiettava felice».

Due ore dopo riceveva la stessa strada con la testa bassa, le mani in tasca, la schiena curva. Le sue labbra erano strette, i suoi occhi senza luce. Era stato sconfitto. Tutta la sua volontà, tutta la sua forza erano state annientate ancora una volta. E come a lui, anche a tutti gli altri suoi compagni era toccata la stessa sorte. Le case costruite col loro sudore e con i loro sacrifici, erano passate a quelle donne in pelliccia ed a quei signori in marsina che lo avevano sempre deriso. Così, sempre. Ma perché, perché ancora e sempre così? Le sue mani si strinsero a pugno nelle tasche e mai come in quel momento sentì che nulla sarebbe cambiato finché sul mondo avessero comandato i signori.

Fecero i quattro piani, gradino per gradino, soffermandosi ogni tanto per riprendere fiato. E quando giunse nella camera da letto, si fermò incredulo: Alberta giaceva immobile mentre il dottore le tastava il polso.

In un angolo, seduto per terra, Uccio fissava con gli occhi spalancati la sua mamma. Franco chiamò il dottore. E così che l'inevitabile stava per accadere. Si avvicinò pian piano. Alberta avvertì la sua presenza e lo chiamò. Chiese notizie della nuova casa. «Ho qui le chiavi...» rispose con voce rotta dal dolore, Franco. — Domani, se potrai...»

«Forse oggi stesso... Mi sento meglio... Andremo via subito...» Se restò ancora qui, non guarisco più... Dammi le chiavi...»

Mentre continuava a ripetere con insistenza la stessa frase e Franco non sapeva cosa dire, il dottore mise nelle mani di Alberta una piccola chiave: quella di casa sua.

Alberta sorrise felice, chiuse gli occhi e recitò il cano inssurrando: «Oggi, nella nostra casa...»

Franco non pianse, non impreccò. Guardò quel volto amato che diventava di cera e dentro di sé promise che qualcuno avrebbe dovuto un giorno pagare la morte della sua Alberta.

Affermazione morale degli Jugoslavi allo stadio di S. Siro

LA RAPPRESENTATIVA JUGOSLAVA COSTRINGE GLIAZZURRI al PAREGGIO

CONFERMATO IL SUCCESSO DI LONDRA

Di fronte ad un pubblico calcolato a 50.000 persone si è concluso a Milano, l'atteso incontro che metteva di fronte i due indici rappresentativi di Italia e Jugoslavia, incontro conclusosi in parità. Viessima era l'attesa in tutti gli ambienti internazionali dello Sport per questa partita che opponeva i migliori calciatori dei due paesi e forse d'Europa. La squadra italiana, che dopo il trionfo incontrato con il Portogallo, era attesa dal suo pubblico per essere giudicata e vagliata al lume dell'incontro attuale, ha generalmente deluso e le attese quali, la stanchezza per il lungo campionato, e qualche assenza dal campo, come Lorenzi, non possono giustificare questa prova.

Chiarza, nell'impostazione delle azioni, facendosi ammirare e spesso applaudire dal pubblico presente per la tempestività e pregevolezza delle azioni combinate. Buoni per Casari che gli attaccanti jugoslavi non avessero al centro lo staccatore, altrimenti sarebbero stati guai e la sconfitta. L'unico neo della squadra ospite è stato appunto questo, mentre per tutta la durata della partita è stata superiore di una linea alla Nazionale d'Italia apparsa al di sotto delle sue reali possibilità.

La partita ha avuto inizio puntualmente alle ore 15 e 30. Dopo i primi passaggi, gli Jugoslavi sono in angolo, rimasto però infruttuoso. Dopo il passato perduto, gli Jugoslavi, in maglia azzurra, passano al contrattacco ed insistono nella metà campo per tutto il primo tempo. La loro superiorità veniva regolarmente interrotta da sporadiche azioni della linea attaccante italiana, che non metteva mai in difficoltà la forte difesa Jugoslava.

Al 13 minuto, Mitic raccoglieva un perfetto passaggio di Bobek ed al volo tirava fortemente verso la rete. La palla passava però alta sopra la traversa. Due minuti dopo era l'Italia che aveva la migliore occasione. Boniperti tirava da buona posizione, ma la palla si stampava sul montante alla destra di Beara, sfiorando come fondo campo. Al 23 minuto, un calcio di punizione dal limite veniva sculpatto da Mitic, che tirava fuori. Al 30 minuto di nuovo Mitic, tirava decisamente e fortissimo in porta, ma Casari parava. Al 38 minuto, Casari salvava magnificamente, su forte tiro di Wolf. Gli Jugoslavi erano gli assenti padroni del campo, e con le loro magnifiche e velocissime azioni, si facevano più volte applaudire dallo sportivissimo pubblico milanese, che, d'altro canto, non lesinava i fischi ai propri pupilli, che nulla potevano contro i migliori e più tecnici avversari.

Ciò vale per la linea attaccante a-bulica, priva di mordente e di idee chiare, mentre la difesa ha assolto il suo compito in maniera magnifica e nella mediana, ove è emerso Giovannini, sopportando tutto il peso delle ondate a ripetizione dei virtuosismi e tecniche calciatori Jugoslavi. Al contrario di quella italiana, la squadra Jugoslava, postatasi a Milano, priva di un uomo del valore di Calkovski, ma conosciuta dopo le brillanti affermazioni conseguite ai campionati mondiali e dopo la sorprendente prova di Londra, era attesa con timore e curiosità. Le preoccupazioni che assillavano i dilettanti tecnici della squadra alla vigilia della partenza per Milano, sono state fugate sul rettilineo dopo appena dieci minuti di gioco, quando i vari Mitic, Bobek, Horvat e gli altri compagni, hanno dato la misura delle loro condizioni di freschezza e

Non sappiamo proprio come se la caverà il commentatore sportivo dell'Unità, Martin, che nel proprio odio omofobista e antijugoslavo, ha presentato ai propri lettori la squadra della Jugoslavia come una squadra

La migliore occasione per portarsi in vantaggio gli Jugoslavi l'avevano al 44 minuto. Dopo una bellissima trama del quadrilatero Jugoslavo, la palla perveniva a Bobek, che la allungava alla perfezione allo smarcato Rajkov, alla destra. Questi, ormai solo ed a pochi passi dal portiere Casari, sbraghiava magnificamente la più facile delle occasioni, tirando banalmente a tasto.

Nei secondi tempi l'Italia si presentava in campo senza Burini, sostituito da Cervellati. La Jugoslava sostituisce il centrattacco Wolf con Senzar.

COPPA CICLISTICA „I MAGGIO“ ALCUNE NOTE IN MARGINE alla ZAGABRIA - BELGRADO

La prima grande manifestazione ciclistica svoltasi in cuore al 1. maggio, la Zagabria-Belgrado, alla quale, come ogni anno, hanno partecipato pure i nostri ciclisti, è passata ormai agli archivi. Dramma di Fiume EQUINOZIO di V. Vojnovic

Ciononostante vogliamo fare degli appunti, che potranno essere utili per la preparazione e la collaborazione nelle corse ciclistiche più impegnative del prossimo futuro, come: il giro dell'Austria e Slovenia, il giro dell'Alpi e altri, ai quali parteciperanno probabilmente pure i ciclisti della Proletar di Capodistria. Se vogliamo prendere come punto d'appoggio il piazzamento sia individuale, che collettivo conseguito nell'anno 1950 vediamo che abbiamo compiuto un passo indietro, cosa del resto scusabile e prevista già in fase della formazione stessa della rappresentativa di quest'anno, che con Seller, Blažič e Gelo non poteva competere con quella formata da Zolija, Pejla Santa e Braiko, piazzatasi brillantemente al primo posto l'anno scorso.

Con un'allenamento più assiduo ed un tenore di vita più regolare Seller potrebbe fare molto di più in simili corse pianie e veloci, adatte proprio per le sue caratteristiche doti di passista. Meno appariscente, seppure regolare, la prova di Rinaldi, classificatosi al 20 posto, malgrado il percorso non gli confaccesse, essendo lui più conosciuto come sciatore, che come velocista. Una corsa senza infamia e senza lode, insomma, la sua. Per formulare un giudizio definitivo dovremo aspettare le prove future. Dopo Seller, il migliore è stato senza dubbio il piccolo e popolare Gnio, che in questa corsa ha dato tutto quanto poteva senza lasciarsi mai cogliere dallo sgonfiamento, malgrado la sfortunata particolarmente accanita nella prima tappa, nella quale è giunto al traguardo con notevole ritardo, avendo dovuto fare la maggioranza del percorso da solo. Già rinfrancato nella seconda tappa, si è messo in luce nell'ultima Sremska Mitrovica-Belgrado, giungendo nella capitale Jugoslava quarto, a corrompimento di una rissolissima fuga in combattuta con altri cinque.

EQUINOZIO è il dramma che Piero Rismondo ha posto in scena per il complesso di prosa del dramma italiano di Fiume e che il pubblico ha ben accolto, tanto da chiamare più volte alla ribalta i volenterosi interpreti, specialmente alla fine del IV. atto. Nel mentre il primo atto è terminato con poco effetto, i tre successivi hanno convinto e ciò grazie all'interpretazione di Ada Mascheroni, dotata di tale potenza drammatica da meritarsi un applauso a scena aperta. Essa è stata la sola creatrice del personaggio di Jela come il copione lo esige. Al suo fianco tutti gli altri sono rimasti in penombra, figure principali, sì, ma di secondo piano in ciò che concerneva il lato interpretativo. Possiamo fare un'eccezione per Angelo Benetelli nel ruolo del cieco Valdo. Smanierato e fuori posto, Nereo Dusovich nella parte di Topi. Nina Paola Bonafede, come primo debuttante, ha deluso. Discreti tutti gli altri. Ottima la scenografia di Anton Znidaric e riusciti gli effetti sonori. In sostanza una buona serata, peccato che il numero degli spettatori fosse minimo. B. P.

Purtuttavia il quinto posto nella classifica a squadre, ed i buoni piazzamenti individuali non costituiscono dopo tutto un risultato negativo, data la numerosa partecipazione delle squadre, delle quali sicuramente più di quattro tecnicamente superiori ed omogenee della nostra. Vediamo più da vicino le singole prestazioni. Il migliore di tutti è stato senza dubbio Seller, piazzatosi all'ottavo posto assoluto, davanti a campioni quali Varga, Bat Branko, Solman, Coretti ed altri. La sua è stata una corsa intelligente, da vecchia volpe della bicicletta e ciò principalmente nella prima tappa, nella quale ha saputo cogliere il momento propizio per inventarsi, riuscendo a piazzarsi al quinto posto, precedendo di ben sette minuti al gruppo del gruppo, assicurandosi così una buona posto in classifica. Posto difeso strenuamente nelle due successive tappe e perduto proprio nell'ultima, cause quel poderoso passista che sono Bat, Milvoj, Ogrčić e Lušić, che l'hanno fatto quasi da padroni sia nella Stavovski Brod-Sremska Mitrovica, che nella Sremska Mitrovica-Belgrado.

Stonante le prove di Gardos e Horvat, quest'ultimo ancora non preparato per uno sforzo prolungato. Nel complesso una buona prova, malgrado l'insufficiente allenamento, che alla distanza si è fatto sentire. La futuro si dovrà controllare e seguire la preparazione di ogni singolo se vorremo assicurarci delle buone ed onorevoli prestazioni. Ottima sotto ogni punto di vista l'organizzazione e le accoglienze dei popoli fratelli della Jugoslavia, per cui vada un plauso alla Federazione ciclistica della Jugoslavia ed al Comitato Centrale dei Sindacati, promotori della corsa, scelti quest'anno per la quarta volta, ma per la prima sulla nuova autostrada Zagabria-Belgrado, costruita dai tecnici ed eroi popoli della Jugoslavia, tesi nella edificazione del socialismo.

Cronache teatrali

(Continuazione dalla IIIa pagina) nuova: aveva visto finalmente i trattori e suo figlio il giorno dopo sarebbe stato il primo nella sfilata dell'agricoltura meccanizzata. Senza saperlo, è arrivato ad un buon punto: in quello stesso momento una terribile lotta stava scatenandosi nel cuore del vecchio Giovanni che, spinto da Giacomo, stava quasi decidendo di tagliare i pali del ponte sul quale sarebbero passati il giorno dopo i trattori. Ma durante la notte, il buon senso prevale su Giovanni il quale fino al mattino sta a guardia del ponte con la scure in mano pronto a spaccare le testate a qualcuno, se avesse osato avvicinarsi per tagliare i pali. E, appena si fa giorno, corre a denunciare Giacomo il quale viene arrestato mentre Giovanni, commosso, si getta nelle braccia del figlio e sale con lui sul suo trattore. Lavoro semplice, ma che ha avuto il suo successo martedì 1 maggio nel Teatro di Buie, presentato dal C.I.C.P. locale. Notevole la figura del vecchio Giovanni interpretata da Germano Barbo, il quale ha dimostrato di possedere delle buone qualità e di essere una bella presenza. Al suo fianco Anna Antonini è stata una vera donna piena di comprensione mentre Silvana Posar ha interpretato molto bene la parte del possidente. Don Alfonso ha forse esagerato un po' nelle movenze durante il 1. atto riprendendosi però subito nel secondo. Gianni Zigante ha bene personificato la figura del figlio Renzo come pure le due cooperative Anita Bosic e Rina Posar. Forse un po' troppo affrettato Ferruccio Cassio nella parte del segretario della cooperativa Attilio. — La regia era di Dario Sier.

Torneo calcistico „Coppa Istria“ TROPPO FACILE PER I CAPODISTRIANI RAPP. CAPODISTRIA - PISINO 6-1 (5-0)

I pisinesi, dal canto loro, si sono battuti con volontà ed impegno; ma a nulla sono valsi i loro sforzi all'attacco, che si infrangeva contro la robusta difesa dei bianchi, che aveva modo di emarginare Apollonio, tempestivo e preciso. L'inversione del campo nel secondo tempo era favorevole ai pisinesi, che per 10 minuti, riuscivano a mettere l'allarme nelle retroguardie dei capodistriani, i quali, un po' provati dal ritmo del primo tempo, avevano rallentata la loro pressione e si arrovava così al 15, quando il Pisino poteva segnare il punto della bandiera, grazie ad un rigore concesso per un fallo di mano del terzino Santin. La reazione dei bianchi, pronta ma sconclusionata, portava al 22 all'ultima segnatura con Fantini e si esauriva così la partita fra l'indifferenza generale del pubblico, che sfollava anzioso di recarsi presso l'atto parlante per ascoltare la radio cronaca dell'incontro di Milano. L'arbitraggio del comp. Primoraz è stato preciso ed oculato.

PREPARIAMOCI ALLA STAFFETTA per il genetliaco del comp. Tito

Comunicati

L'Ente Comunale Mirna, avverte gli agricoltori, le cooperative agricole, le cooperative di produzione ecc. di avere disponibili 200.000 piante di pomodoro e di esportare precoci. Gli interessati si rivolgano presso la direzione dell'ente stesso. L'Impresa Cittadina di Costruzioni di Isola, comunica a tutti i suoi Committenti che dal 1 Maggio c. a. su decisione della delegazione dell'economia locale, essa è in liquidazione. Pertanto sia i creditori che i debitori sono pregati di regolare tutti i vecchi conti, ancora insoluti entro il 15 maggio c. a. Scaduto tale termine non verranno accettati reclami. La ditta „Cementa“ avverte tutte le cooperative agricole, gli agricoltori ed i vinicultori di avere a disposizione calce viva e mattoni. Gli acquirenti sono invitati a presentarsi al più presto con l'ordinativo presso la direzione a Capodistria.

Ciclismo allievi

Ultimi prepara i v per la Fiume - Capodistria - P

Fiume maggio — Ancora pochi giorni e poi quarantatré ciclisti, rappresentanti le migliori forze giovanili della Croazia, Slovenia e TLT, andranno ad inseguirsi alla prima corsa per allievi indetta dal giornale „La Voce del Popolo“. Andranno i giovani, con il loro gioioso pedalare, a portare un caldo saluto alle genti della periferia, a far sentire ad essi il palpito di questo maschio sport che sempre maggiori consensi riceve dalla folla sportiva di tutto il mondo. Febrile è l'attesa per questa manifestazione che, innalzandosi sulle rive del Quarnero, prenderà la strada del Monte Maggiore e dopo averlo superato, andrà a prendere colore sulla terra istriana per fare tappa a Capodistria da dove si allungherà lungo le coste in direzione di Pola. All'appello risulterà dagli organizzatori della corsa (club ciclistico „Fiume“, „Proletar di Capodistria e Pola), hanno dato pronta adesione le squadre di Capodistria, Lubiana, Spalato, Nuova Gorizia, Zara, Fiume e Pola, vale a dire le società che vantano i migliori ciclisti allievi della Croazia, Slovenia e TLT. Negli ambienti sportivi delle varie città interessate alla corsa, si fanno i più disparati pronostici sull'esito della stessa. A Fiume si spera in una vittoria di Strojko o Razumovic. Analoghe speranze si nutrono, a Capodistria dove si può contare su ciclisti di valore che rispondono ai nomi di Apollonio, Brajnik, Tamario, ecc. Altri invece ritengono probabile un'affermazione degli spalatini che allineeranno in squadra il campione jugoslavo della categoria. Ma più ancora si parla del percorso. Taluni sono del parere che la corsa si risolverà sulle pendici del Monte Maggiore (metri 1.400), altri invece a Capodistria ed altri ancora appena sul filo d'arrivo di Pola.



Il rappresentante dell'ACI, Spessot e Budica vincitore nella cat. 125 cc

INFERNALE GIMCANA DI MOTORI A CAPODISTRIA

Lusinghiere affermazioni di Spessot e Budica nelle varie corse di mercoledì scorso

Grande successo di pubblico e di azione sportiva, hanno ottenuto la gara motociclistica su strada, organizzata mercoledì scorso dal club automoto della tecnica popolare di Capodistria, sull'ormai classico circuito di Semedella. Migliaia di persone che si assestavano lungo il percorso, hanno visto istanti indimenticabili di intensa passione sportiva assistendo alla lotta serrata fra uomo ed uomo, macchina e macchina, alle acrobazie compiute dai ciclisti sulle macchine urlanti lanciate a folli velocità, in lotta contro il cronometro e contro l'avversario tenace che non molla. Di spettacolo ce n'è stato e gli applausi tributati ai vincitori delle varie categorie, non erano demeritati per così dire, ma sincronizzati i battiti del suo cuore con il ritmo del motore, riuscendo così a conseguire la palma della vittoria.

Alle gare hanno partecipato oltre una cinquantina di ciclisti provenienti dalla Slovenia, Croazia e del TLT i quali, nello svolgimento delle varie gare, hanno originato duelli entusiasmanti per il pubblico che ha seguito tutte le prove con i nervi tesi. Nella categoria 125 cc., la lotta per il primato è stata combattuta fra Fabio Spessot, l'ormai popolare giovane centauro di Trieste, montato su M.G. 125 cc e Budica Giorgio, pure di Trieste, su Puch 125 cc. La vittoria è risultata appannaggio di quest'ultimo, che ha saputo battere tutti gli avversari. Fabio Spessot ha dovuto ritirarsi per noie al magnete. Nel 250 cc è risultato vincente Gorjup Mirko di Lubiana, che, fino dall'inizio, ha preso il comando della gara, mantenendolo sino alla fine. Spessot, che ha pure partecipato alla prova su

PUCH 125, si è classificato al IV posto, nonostante avesse avuto il cavo della frizione rotto. Nella categoria 350 cc. si è affermato Deforenzi Edo di Lubiana su Matelli 350. La gara più emozionante è stata però senza dubbio quella della categoria 500 cc., nella quale l'asso jugoslavo Ponikvar (fuori gara), montato su Gilera Supersport, ha ottenuto la media di 90 Km. orari. La vittoria in questa categoria è stata aggiudicata a Turjak di Zagabria. Nel sidecars, sino ad oltre 600 cc., sono risultati vincitori Kraji di Zagabria e Dobrilovic di Lubiana. Ed ecco i risultati tecnici: Categoria 125 cc. 1. Budica Giorgio da Trieste, che compie 5 giri del circuito, pari a Km. 16.500, in 14 e 55" alla media di 71 orari. 2. Suberk Ladislav di Zagabria. Categoria 250 cc. 1. Gorjup Mirko da Lubiana che compie 10 giri del circuito, pari a Km. 33, in 26 e 32" alla media oraria di 79 Km/h. 2. Tagliac Branko di Zagabria. 3. Poljak Drago di Zagabria. 4. Spessot Fabio di Trieste su Puch 125 cc. Categoria 350 cc. 1. Deforenzi Edo di Lubiana che compie i 10 giri del circuito in 26'50" alla media di 78 Km/h. 2. Tursic Dusan di Zagabria. 3. Spessot Fabio di Trieste. 4. Stare Lado di Lubiana. Categoria 500 cc. 1. Turjak Nikola di Zagabria che compie i 10 giri del circuito in 24 e 6/10 media oraria di 87 Km/h. 2. Pozar Stjepan di Zagabria. 3. Lampe Slavko di Lubiana. Sidecars sino al 600-CC 1. Kraji Ivan di Zagabria che percorre 5 giri del circuito in 14'36" alla media oraria di Km/h 72. 2. Kurajk Franc da Trzin. Sidecars oltre 600 cc. 1. Dobrilovic Mito da Lubiana che compie i 5 giri del percorso in 13'25" alla media oraria di 78 Km/h. 2. Znajder Bosko di Zagabria.

TORNEO PRECAMPIONATO DI PALLACANESTRO

Pole di Trieste, dell'Aurora di Capodistria e del sestetto della „Delise di Isola“ alle quali ha presenziato un forte pubblico di appassionati. Il gioco svolto dalle varie formazioni, ma più specialmente da quella dell'A. J. e dell'Aurora di Capodistria è stato di ottima fattura tecnica ed ha soddisfatto gli sportivi presenti, i quali si attendono così di veder disputare un interessante campionato di pallacanestro. Le gare di precampionato sinora disputate ci, hanno chiaramente fatto vedere che nel prossimo campionato il Club „Pallacestisti“ Trieste, sarà incontrastato dominatore. Interessante però si svilupperà la lotta per i posti d'onore fra la squadra dell'A. J. e quella di S. Croce. Sia l'Aurora che la „Delise“ però potranno dire qualche parola in merito. I ragazzi della „Poleta“ dovranno mettersi sotto, poiché il loro gioco veloce, è ancora scarno di frame ed i singoli componenti della stessa difettano di tiro a canestro. Se vorranno ben figurare nel prossimo campionato questi ragazzi dovranno accentuare la loro preparazione tecnica. La classifica attuale è la seguente: 1. C. P. Trieste incontri giocati: 2 punti 6; 2. Santa Croce incontri giocati: 2 punti 4; 3. Armata Jugoslava incontri giocati 4 — punti 4; 4. Delise ed Aurora incontri giocati 3 — punti 2; 5. Polet — incontri giocati: 4 — punti 2.

Pole di Trieste, dell'Aurora di Capodistria e del sestetto della „Delise di Isola“ alle quali ha presenziato un forte pubblico di appassionati. Il gioco svolto dalle varie formazioni, ma più specialmente da quella dell'A. J. e dell'Aurora di Capodistria è stato di ottima fattura tecnica ed ha soddisfatto gli sportivi presenti, i quali si attendono così di veder disputare un interessante campionato di pallacanestro. Le gare di precampionato sinora disputate ci, hanno chiaramente fatto vedere che nel prossimo campionato il Club „Pallacestisti“ Trieste, sarà incontrastato dominatore. Interessante però si svilupperà la lotta per i posti d'onore fra la squadra dell'A. J. e quella di S. Croce. Sia l'Aurora che la „Delise“ però potranno dire qualche parola in merito. I ragazzi della „Poleta“ dovranno mettersi sotto, poiché il loro gioco veloce, è ancora scarno di frame ed i singoli componenti della stessa difettano di tiro a canestro. Se vorranno ben figurare nel prossimo campionato questi ragazzi dovranno accentuare la loro preparazione tecnica. La classifica attuale è la seguente: 1. C. P. Trieste incontri giocati: 2 punti 6; 2. Santa Croce incontri giocati: 2 punti 4; 3. Armata Jugoslava incontri giocati 4 — punti 4; 4. Delise ed Aurora incontri giocati 3 — punti 2; 5. Polet — incontri giocati: 4 — punti 2.

Pole di Trieste, dell'Aurora di Capodistria e del sestetto della „Delise di Isola“ alle quali ha presenziato un forte pubblico di appassionati. Il gioco svolto dalle varie formazioni, ma più specialmente da quella dell'A. J. e dell'Aurora di Capodistria è stato di ottima fattura tecnica ed ha soddisfatto gli sportivi presenti, i quali si attendono così di veder disputare un interessante campionato di pallacanestro. Le gare di precampionato sinora disputate ci, hanno chiaramente fatto vedere che nel prossimo campionato il Club „Pallacestisti“ Trieste, sarà incontrastato dominatore. Interessante però si svilupperà la lotta per i posti d'onore fra la squadra dell'A. J. e quella di S. Croce. Sia l'Aurora che la „Delise“ però potranno dire qualche parola in merito. I ragazzi della „Poleta“ dovranno mettersi sotto, poiché il loro gioco veloce, è ancora scarno di frame ed i singoli componenti della stessa difettano di tiro a canestro. Se vorranno ben figurare nel prossimo campionato questi ragazzi dovranno accentuare la loro preparazione tecnica. La classifica attuale è la seguente: 1. C. P. Trieste incontri giocati: 2 punti 6; 2. Santa Croce incontri giocati: 2 punti 4; 3. Armata Jugoslava incontri giocati 4 — punti 4; 4. Delise ed Aurora incontri giocati 3 — punti 2; 5. Polet — incontri giocati: 4 — punti 2.

RADIO TRIESTE - ZONA JUGOSLAVA

Avverte gli ascoltatori che, a partire da mercoledì, 2 maggio, le sue emissioni sono state coordinate nel sistema dei blocchi musicali. Le varie trasmissioni italiane e slovene non si succedono più alternate come sinora, ma in gruppi a sé stanti, in un quadro omogeneo che offrirà agli ascoltatori delle due lingue, anche nel campo musicale, una serie di programmi più completi e rispondenti alle loro esigenze artistiche e culturali. Ecco uno specchio delle emissioni in lingua italiana: LUNEDI' 6.00 - 6.45 12.00 - 13.30 19.45 - 21.00 MARTEDI' 6.00 - 6.45 12.00 - 13.30 19.45 - 21.00 MERCOLEDI' 6.00 - 6.45 12.00 - 13.30 19.45 - 21.00 GIOVEDI' 6.00 - 6.45 12.00 - 13.30 19.45 - 23.00 VENERDI' 6.00 - 6.45 12.00 - 13.30 19.45 - 23.00 SABATO 6.00 - 6.45 12.00 - 13.30 19.45 - 21.00 DOMENICA 7.00 - 8.00 11.00 - 13.30 14.30 - 16.00 19.45-23.00

Dalle ore 23.00 alle 23.30, si avrà un programma bilague. I notiziari in lingua italiana verranno trasmessi ogni giorno alle 16.15 — MEROLEDI' ore 20.15 - 20.45 GIOVEDI' ore 11.00 - 12.00 ore 20.15 - 20.30 ore 21.30 - 21.45 ore 22.30 - 22.45 VENERDI' ore 20.15 - 20.45 SABATO DOMENICA ore 11.00 - 11.15 ore 11.00 - 12.00 ore 13.00 - 13.30 ore 14.30 - 15.15 ore 15.15 - 16.00 ore 21.00 - 21.30 ore 22.00 - 22.15

Orizzonti (Radiogiornale d'attualità). Pionieri dell'Istria (per le scuole). Col nostro popolo Vita Jugoslava Romanzo sceneggiato Il nostro scenario 20.15-20.30 Panorama sindacale Panorami culturali (e pagine scelte) La donna Il teatro dei piccoli Melodie di successo Radiofolie 1951 (rivista musicale) Musica per voi Trasmissione per l'Unione Italiani Onde nuove (selezione nuovi program.)